

## Cultura

«Senza padroni»  
il libro-intervista  
di Michele Riondino

di  **Davide Grittani**   
a pagina 7



# Nascere all'ombra dell'Ilva Riondino e la sua Taranto

L'attore pugliese si racconta  
in un testo-intervista pubblicato  
dalle edizioni Gruppo Abele

di  **Davide Grittani**

**B**isogna risalire alla fondazione della *Setta dei poeti estinti* (già, proprio quella del film *L'attimo fuggente*) per capire un po' meglio Michele Riondino. Da ragazzo, folgorato dalla potenza e dalla poesia di quel film, Michele fonda questo gruppo musicale e artistico: non lo sa ancora, ma tutti quelli che poi se ne sono andati hanno cominciato così.

Pubblicato nella bellissima collana Palafitte delle edizioni Gruppo Abele – quelle dell'omonima onlus fondata da don Luigi Ciotti –, nel libro di Michele Riondino (*Senza padroni. Taranto, l'Ilva e il palcoscenico*), a cura del giornalista Piero Ferrante, sono diverse le anime che varrebbe la pena estrapolare da un ragionamento ampio ed esaustivo. Basti ricordare che sempre la stessa collana, prima di questo volume, ospita «confessioni» come quelle di  **Marco Rossi-Doria** , Carlo Freccero e Marco Tullio Giordana solo

per citarne alcune, perché il campo d'azione di un progetto editoriale come quello delle Palafitte è l'indagine sul conto di chi ha delle cose da dire. E Riondino ne ha.

A cominciare dalla fuga con ritorno da/a Taranto, per continuare con la carriera da attore cominciata come quella di tutti senza grandi aspettative, per finire con le considerazioni sulla città che ha visto affondare, riemergere e poi restare a galla come cristallizzata in un ritratto dell'Ottocento. «Il primo obiettivo era dimostrare che esisteva un mondo fuori da Taranto – confessa Riondino –. Roma era la mia metafora di libertà. Una libertà così grande e diversa da non saperla leggere e maneggiare. Per esempio: a Taranto sapevo che quando cominciavano gli alberi significava che la città era finita (...) A Roma no. A Roma c'erano alberi dappertutto».

Conoscere più da vicino

questo attore, che forse troppo facilmente è stato iconizzato nel giovane Moltalbanò, non solo equivale a conoscere meglio un pezzo della Puglia, ma anche a capire un po' più a fondo che disagio vivono – rispetto ai propri concittadini – i Tarantini che ce l'hanno fatta, quelli che sono riusciti a trasferirsi altrove. «Chi non è di Taranto riconosce bene la straordinarietà dell'evento. Riconosce che avere un cimitero rosa va oltre l'ordinarietà. Noi quel colore non l'abbiamo scelto. È la morte che si veste di confetto per provare a fare meno paura e ne fa di più,



Peso: 1-2%, 7-44%



perché ce l'hai sempre sotto gli occhi. Così quando ti capita di venire da lontano, la riconosci subito questa anomalia di sistema».

Forse è per questa anomalia che Riondino ha scelto di impegnarsi per la città, aiutandola a organizzare un Primo Maggio meno griffato di quello romano ma per questo non meno significativo. Anzi, il Primo Maggio di Taranto per mille motivi assume su di sé i significati di tutti i Primo Maggio della Puglia.

Ecco, forse sulla Puglia Riondino avrebbe potuto

spendersi un po' di più. Sarebbe stato interessante conoscere il suo parere più che sulla politica su questa narrazione di facciata – quasi gotica – che la Puglia continua a offrire al resto del mondo, nascondendo ciò che non va e ostentando un incantesimo che sembra finito da anni.

Nell'ottima intervista che Piero Ferrante fa a Michele Riondino, c'è spazio per la riflessione ma anche per la speranza. La speranza che proprio dagli errori di Taranto – dalla galleria degli orrori che si sono abbattuti su una città

bellissima – si possa ricominciare a disegnare un tempo e una dignità nuovi dentro la più storica (e dotta) città Pugliese.

## Info



● Michele Riondino ha pubblicato per le edizioni Gruppo Abele un libro-intervista curato da Piero Ferrante, intitolato *Senza padroni. Taranto, l'Ilva e il palcoscenico* (Torino 2021, pp. 112, euro 14). In queste pagine Riondino parla di sé, del mestiere di attore, del suo rapporto con la sua città adottiva, Roma. E naturalmente di Taranto, la sua città natale, e dell'Ilva, la fabbrica che ha messo a rischio la salute di generazioni di tarantini. E racconta per quali ragioni ha scelto di schierarsi e di rappresentare, con l'arte e la musica, «il dolore profondo di una terra ignorata».



## Ritratto

Michele Riondino (Taranto, 1979) è attore per il cinema, il teatro e la tv: dal 2012 è protagonista della fiction Rai *Il giovane Montalbano*. È impegnato nella sua città, Taranto, nel Comitato dei Cittadini Liberi e Pensanti con cui organizza il concertone dell'Uno Maggio.



Peso: 1-2%, 7-44%